

TERRORISMO

## Battisti arrestato, un successo insperato

EDITORIALI

14-01-2019

Ruben  
Razzante



Sembrava un miraggio, un traguardo irraggiungibile e invece si è realizzato. Non ha opposto resistenza, si era fatto crescere la barba e aveva documenti falsi. Grazie alle informazioni dell'intelligence italiana, la polizia boliviana è arrivata alla cattura del terrorista Cesare Battisti, latitante da 37 anni, condannato all'ergastolo per 4 omicidi commessi negli anni Settanta.

**Tramite pedinamenti e telefoni controllati** si è arrivati alla cattura. In particolare le autorità hanno collaborato grazie a un sistema di controllo sofisticato su una quindicina tra telefoni, tablet e pc intestati a prestanome che hanno consentito di seguire gli spostamenti dell'ex terrorista. L'ultima localizzazione di Battisti, prima dell'arresto, risale a due o tre giorni fa, quando si trovava nei dintorni dell'aeroporto di La Paz. La svolta che ha portato al suo arresto a Santa Cruz, in Bolivia, è arrivata con l'ascesa alla presidenza del Brasile di Jair Bolsonaro che ha promesso di "restituire" il terrorista a Roma come "regalo" per il ministro dell'Interno Matteo Salvini.

**A metà dicembre il Supremo tribunale federale (Stf) brasiliano** aveva chiesto l'arresto di Battisti "per evitare il pericolo di fuga in vista di un'eventuale estradizione". Un team composto da polizia italiana, Criminalpol e Antiterrorismo aveva rafforzato la collaborazione con i colleghi di Brasilia. Ma Battisti aveva già lasciato il Brasile: a Cananea, sulla costa di San Paolo, dove risiedeva, non lo vedevano da novembre. A metterlo in allarme erano stati, tra l'altro, i continui annunci pubblici della sua imminente cattura. Gli investigatori italiani, dopo aver circoscritto l'area in cui si trovava Battisti, hanno iniziato a pedinarlo. Prima di intervenire, però, sono state fatte tutte le attività di comparazione e i riscontri visivi possibili fino a quando si è avuta la ragionevole sicurezza che fosse proprio lui. A quel punto sono stati fatti intervenire i poliziotti boliviani, che lo hanno fermato in strada. E lui, come detto, parlando in portoghese, ha subito accettato l'arresto senza opporre resistenza.

**Oggi arriverà direttamente da Santa Cruz.** Ciò evita la possibilità di nuove richieste da parte dei legali di Battisti, col rischio di un'ulteriore dilatazione dei tempi e di ulteriori incognite. Le reazioni entusiaste dei principali rappresentanti delle istituzioni e del governo non si sono fatte attendere. Sergio Mattarella ha espresso immediatamente soddisfazione e ha auspicato che il latitante venga presto consegnato alla giustizia italiana affinché possa scontare la sua pena. Il ministro della giustizia, Alfonso Bonafede ha assicurato che sarà così e ha aggiunto che a partire da oggi pomeriggio Battisti sconterà l'ergastolo nel carcere di Rebibbia. Il vicepremier Matteo Salvini ha definito l'arresto di Battisti «una pagina di giustizia sociale, di certezza della pena». «Non è la fine – ha chiarito il leader leghista - ma solo l'inizio di un percorso. Ripoteremo in Italia oltre 50 terroristi condannati e latitanti all'estero». Anche le opposizioni hanno manifestato la loro gioia per la cattura di Battisti e hanno ovviamente sottolineato il lavoro svolto dagli esecutivi precedenti.

**Ovviamente è assai probabile che questa notizia finisca per rafforzare** ulteriormente l'immagine del governo gialloverde presso l'opinione pubblica. Il successo,

nell'immaginario collettivo, verrà certamente attribuito all'impegno dell'esecutivo in carica, che, a differenza dei precedenti, è riuscito a stanare il latitante, quando ormai nessuno più ci sperava. Per decenni il caso Battisti è stato un caso politico, prima ancora che giudiziario, e ora è legittimo che Lega e Cinque Stelle cantino vittoria e si intestino lo storico risultato.